

# Rabbia d'agosto

MATTEO PARLATO

In trecento hanno manifestato ieri pomeriggio contro l'accordo sul costo del lavoro firmato da Cgil Cisl Uil. Il corteo, organizzato da verdi, Rappresentanze di base, Federazione lavoratori metalmeccanici uniti, Rifondazione comunista, Forum diritti-lavoro e Cobas della scuola, ha seguito una via crucis per le tre sedi sindacali.

L'appuntamento era di fronte alla Cgil: alle 17 sono comparsi striscioni e uomini sandwich davanti agli imperturbabili uomini del sindacato allineati sulla scalinata. Qui sono partiti i primi slogan e le prime valutazioni dei sindacati: «Trentin venduto, sindacalisti servi dei padroni». Franco Russo dei verdi ha espresso soddisfazione per l'adesione alla protesta «considerando che è il 5 agosto - ha commentato - si dimostra che esiste la volontà di risposta a questo accordo firmato senza consultare i lavoratori e che non deve passare. Con l'abolizione della scala mobile saranno sempre i lavoratori dipendenti a pagare: con il blocco della contrattazione fino all'94 finisce lo scopo stesso del sindacato. Per di più il patto firmato non garantisce nessun vincolo sia per i problemi sociali che per quelli ambientali». «La nostra proposta ha continuato - il verde - è in difesa della scala mobile, noi vogliamo democrazia ed equità sociale. Ed è per questo che a settembre presenteremo una proposta di legge che riveda i regolamenti della rappresentanza sindacale».

Questo concetto è ribadito

dall'altra verde, capogruppo consigliere in Campidoglio Loredana de Petris: «Questo accordo porta al pettine il vecchio nodo della rappresentanza sindacale, c'è bisogno di sfuggire da questo monopolio riconoscendo sindacati diversi con regole certe. Ma comunque con l'obbligo della consultazione».

Secondo Piero Bernocchi, cobas della scuola, «l'accordo non è sorprendente. Nella scuola noi ci siamo scontrati subito con i sindacati confederali che in piccolo hanno sperimentato nella nostra vertenza quello che poi è avvenuto». «Cgil Cisl e Uil - continua Bernocchi - non sono più un sindacato ma semplici portavoce del governo e ormai per scardinare questo sistema è necessaria una lotta fuori dai posti di lavoro».

Per Rifondazione comunista erano presenti Russo Spena, Lucio Manisco e Francesco Speranza. Quest'ultimo, appena arrivato dalla camera, megafono alla mano, ha fatto un rapido resoconto su come il governo ha commentato: «Il ministro Cristofori dice che questo accordo non mette in discussione le conquiste fatte dagli operai in questi ultimi anni. Noi non siamo d'accordo. Per l'autunno il governo prepara un'altra stangata, dobbiamo mostrare subito la nostra forza e per questo abbiamo indetto per il 12 settembre una manifestazione nazionale».

Dalla sede della Cgil il piccolo corteo si è mosso, accompagnato dallo sgommare del sottopiede della polizia prima sotto la sede della Cisl e poi alla Uil. Qui l'arrivo dei manifestanti viene preceduto dall'annuncio



sul wakie tolkie dei carabinieri posti a presidio. Alla Uil quasi tutte le serrande sono abbassate e sulla porta campeggia la scritta, poco in sintonia con i manifestanti, sindacato dei cittadini. Prima dell'arrivo del corteo alcuni carabinieri vengono piazzati all'entrata del palazzo. «Venduti, ladri» urla la gente e subito dopo parte una salva di uova contro le serrande abbassate del palazzo. Il responsabile dell'ordine pubblico non ha un attimo di esitazione e con ampi gesti della mano ordina la carica: dall'interno del palazzo escono le forze dell'or-

dine, manganelli alla mano. Dopo un rapido giro di manganellate la situazione torna calma e qualcuno riesce anche a lanciare una moneta che dopo essere rimbalzata su un vetro, tintinna impunemente sulla scultura in bronzo ai piedi del palazzo. Dalla Uil, fuori programma, il corteo ritorna sui suoi passi verso la Cgil dove è seguito un altro lancio di monetine che nuovamente inquietano le forze dell'ordine. Ma dopo quest'ultimo sfogo di rabbia il corteo si è sciolto prima dell'intervento della polizia.

Davanti alla sede nazionale della Cgil  
Foto di Paolo Pensa/  
reporter society